

ECEO

s.r.l.

20127 Milano · Via Bertelli, 16

Tel. 02/26112010 · Tel. 02/2893854
Fax 02/26148970 · E-mail: egeo@cnn.it

19 Aprile 1999

Caro,

Ti scrivo per coinvolgerTi in un'esigenza personale, che forse dividerai. Milano è sempre più un deserto di idee e iniziative culturali. Anche se ci sto poco, è pur sempre la mia città, e la desolazione che percepisco è deprimente.

Sento il bisogno di creare a Milano un'occasione di incontro culturale fra persone diverse, che abbiano però in comune il desiderio di parlare, discutere, confrontarsi senza pregiudiziali ideologiche e al di fuori delle solite corporazioni.

La **prima** caratteristica delle persone cui questa lettera personale è inviata è quella di essere capaci di pensare: competenza molto diradata nell'ultima decade. La **seconda** caratteristica è di appartenere a professioni diverse. Se c'è una prevalenza di operatori del sociale e dell'immateriale è solo perché questo è il settore centrale di fine secolo, ma mi piacerebbe poter invitare anche qualche "operatore del materiale" come un ingegnere, un architetto, un chimico, o un imprenditore di trafilati.

Su cosa concentrare gli incontri? Questa è una questione delicata, perché l'oggetto comune è tanto importante quanto la tipologia dei soggetti coinvolti. L'idea è quella di fare un primo incontro, conoscerci e decidere insieme un'agenda per gli incontri futuri. L'ipotesi è quella di attivare un gruppo di discussione aperto, cioè senza vincoli troppo fiscali, che si incontri **OGNI PRIMO MERCOLEDÌ DEL MESE**, all'inizio, in modo da non costituire un vincolo troppo gravoso. Dopo l'avvio si deciderà se diradare o intensificare gli incontri in autunno.

Aderire all'iniziativa non significa impegnarsi in alcunchè, tuttavia vorrei che si facesse vivo al primo incontro **SOLO CHI E'** sinceramente interessato alla proposta. Ti chiedo di non aderire solo per spirito di cortesia, anche se, per cortesia, Ti sarò grato se vorrai rispondere a questa lettera con **una telefonata**.

Il 1° incontro è fissato per **MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1999, dalle ore 20,30 alle ore 22,30**, presso la sede in intestazione. La partecipazione è aperta anche ad altri che desideri invitare, meglio se in possesso delle caratteristiche sopra descritte.

Un cordiale saluto

Guido Contessa

Pensieri ad alta voce

Ci siamo incontrati per scambiarci idee e domande su "DOVE STA ANDANDO IL MONDO?: identità, lavoro, cultura, politica.

La fine del lavoro, la globalizzazione, il fenomeno migratorio, il turbocapitalismo che effetti hanno sulle nostre vite e il nostro lavoro?

Il prossimo incontro approfondirà gli stessi temi, a partire dalle suggestioni di due letture:

- Magli I. "CONTRO L'EUROPA", Bompiani, 1997
- Harris J.R. "NON E' COLPA DEI GENITORI", Mondadori, 1999

c/o Egeo

Via Bertelli, 16 – Milano

MM Turro/Gorla

**Prossimo incontro
Giov. 14 Ott., ore 20,30**



**PORTA PURE
CHI VUOI**

Ida Magli: "Contro l'Europa", Bompiani, Milano, 1997 (incontro 14 Ottobre 1999)

1. La speranza in una terra, in un luogo di felicità fa parte della struttura profonda degli uomini come *"esseri di desiderio"* (Henry Laborit, "Elogio alla fuga", Mondadori, Milano, 1982). Ogni volta che l'uomo si avvia, con la speranza di salvarsi, verso terre lontane, deve essere sicuro che si tratti di terre immaginarie. Qualsiasi meta concreta gli si prometta, è un inganno. L'andare è metafora della vita, e la meta esiste soltanto come sogno, che non si realizzerà, che non potrà, non dovrà realizzarsi mai. Sfruttare il bisogno di camminare verso il sogno, da parte dei governanti, per indurre i sudditi al sacrificio, rappresenta la più violenta, la più ignobile arma del potere. (Pag.9)
2. Il progetto dell'Unione è il frutto (a parte molte altre motivazioni politiche che analizzeremo in seguito) della visione *cristiano- comunista* che domina in quasi tutti gli Stati europei dalla fine della seconda guerra mondiale. Il comunismo è l'ultimo frutto del cristianesimo. (Pag. 11)
3. Il progetto europeo, con l'omologazione degli Stati e dei cittadini, è un'idea *comunista*. Infatti si regge, a sua giustificazione, per prima cosa su strutture economiche. (Pag. 12)
4. In Europa è stata silenziosamente assorbita la sua (di Marx) lezione: *è l'economia che dirige il mondo*. Gli economisti si sono accorti che questa era un'arma che li poneva a capo di qualsiasi sistema sociale, mettendo nelle loro mani tutto il potere. Così, oggi, sono gli economisti a guidare le organizzazioni mondiali più importanti. In base al solito meccanismo dell'assolutizzazione che spinge gli uomini a compiere sempre lo stesso errore, quello di affidarsi ad un unico principio, le leggi dell'economia, malgrado nessuno possa dimostrarne l'obiettività scientifica, sono assunte al rango di verità indiscutibile, di vera e propria religione. (Pagg. 12-13)
5. E' mancata a Marx l'intelligenza di un grande antropologo, Franz Boas, il quale, osservando con quanta fatica meticolosa alcune tribù di amerindiani tessevano degli elaborati disegni sull'orlo delle coperte, non riuscendo a vederne lo scopo, ne ha tratto la più "umana" delle conclusioni: *"anche i disegni fanno caldo"* (pagg. 14-15)
6. E' lo stesso meccanismo in base al quale si costringono i popoli più deboli a fare la volontà dei più forti (per il loro bene, s'intende) dipingendo i propri cannoni di bianco e dandogli il nome di "forze di pace". A che pro sparare se si può raggiungere lo stesso risultato senza tirare neanche un colpo? *Il sorriso* eternamente presente sulla faccia dei potenti di oggi ha la stessa funzione del cipiglio eternamente presente sulla faccia dei potenti di ieri: *convincere i sudditi ad obbedire*. Con una sola differenza: il cipiglio non li ingannava tanto quanto li inganna il sorriso. Il sorriso riassume infatti e rende manifesto il nuovo modo di governare il mondo, quello stesso che ha portato a progettare l'Unione europea: obbligare i popoli a realizzare i disegni dei potenti "per amore". (pag. 22)
7. Ma, di fatto, è solo con un riconoscimento di identità fra un territorio e un popolo di lunghissima formazione che si può parlare di "una cultura", e quindi di "una nazione". Nazione e Differenza sono inscindibili. *La rivendicazione del diritto ad uno Stato Nazionale è la rivendicazione del diritto alle differenze*. Ebbene è proprio questo che l'Unione Europea si è proposta di eliminare: le differenze. Il modo con il quale *il valore "uguaglianza" viene piegato all'annientamento della libertà*, ha assunto, in Europa, un ritmo veramente feroce. (pag.31)

24/11

8. Visto che l'istruzione dovrà seguire "indirizzi comuni", non abbiamo che da aspettare le nuove norme: l'Europa provvederà al Bene delle Lingue. Questo, infatti, è lo scopo ultimo, quello vero, dell'operazione politica dell'uguaglianza. Disgregare l'Io dei popoli, disgregando l'Io dell'individuo, in modo da poterlo dominare con una nuova forma di sudditanza, al posto di quella andata perduta con la sparizione degli ordini e delle classi già codificati. E' un bisogno insopprimibile di chi governa considerare, e quindi ridurre ad essere del tutto omologhi, i governati. Sparita l'omologazione per classi, se ne è stabilita un'altra: *i sudditi sono tutti uguali in quanto "lavoratori"*. Se qualche variazione si affaccia, questa, comunque, rimane e deve rimanere, all'interno del "lavoro": disoccupati, pensionati, invalidi. (Come vedremo è questo uno dei motivi fondamentali della disoccupazione che affligge l'Europa) (pag. 37)
9. *Cancellare l'appartenenza* ad un determinato territorio, e all'identità di gruppo che questa appartenenza comporta, *significa cancellare il "senso"*. Operazione di una violenza inaudita che nessuno scopo può giustificare. Ma anche e soprattutto operazione ottusa e fallimentare perché è proprio così che i popoli e le culture scompaiono: quando perdono il senso della loro esistenza. (pag.40)
10. *La lingua nasce sempre prima e durante un processo di identificazione*, mai dopo, in quanto è lo strumento indispensabile e fondamentale, perché un popolo si riconosca come tale. (pag. 41)
11. Elimina i governi nazionali con un governo sopranazionale, e anche se formalmente il governo nazionale rimane, perde la sua importanza in quanto diventa esecutore di quello sopranazionale. Insomma cambia del tutto il significato del Potere. *Ci sarà un gruppo di Imperatori*, i "Venti", che siederanno nella Commissione che governa l'Europa ed è a questo posto che aspirano i vari fanatici europeisti che imperversavano in Italia, Germania e Francia con la loro religione. Fra l'altro alcuni uomini politici (per l'Italia ha già fatto Dini), stanno premendo perché al principio dell'unanimità che era stato deciso per il Governo europeo. venga sostituito quello *della maggioranza*, il che significa che è già superata di fatto l'idea dell'uguaglianza-parità dei singoli Stati membri. Insomma gli "ideali" su cui affermavano con tanta tracotanza di volersi e potersi basare i fondatori dell'Unione si dimostrano, come è naturale, fuori dalla realtà. Ci saranno perciò Stati più importanti e altri meno, anche se sotto la forma "democratica" della votazione a maggioranza. In conclusione con l'Unione europea si sta preparando *la più forte delle dittature imperialistiche* che i popoli abbiano mai sperimentato. (pagg.69-70)
12. Là dove la vita dei popoli e di conseguenza degli individui, è stata fondata sul lavoro come entità a sé stante, che dà senso alla vita stessa, la libertà è già perduta. *L'uomo diventa "funzione" del lavoro*, perde motivazione e interesse e il lavoro a sua volta non può assolvere al destino di supremo reggitore del mondo. Si possono fare ricerche di mercato di tutti i generi, sicuramente valide, sulla mancanza di posti di lavoro in Europa, ma la questione principale da affrontare è pur sempre quella di non mettere un Dio al di sopra dell'uomo. Come davanti a qualsiasi Dio, gli uomini si trovano annientati davanti al Lavoro, costretti a supplicarlo in ginocchio perché li lasci vivere. Quando c'è un uomo che si uccide dandosi fuoco davanti ad un Funzionario senza nome e senza responsabilità come la Macchina di Kafka, per ottenere un lavoro (è successo poco tempo fa in un ufficio comunale campano), significa che ci troviamo in un ambito di absolutezza priva di senso, nell'irrazionalità della trascendenza. E' dunque questa la prima cosa da fare: *restituire agli uomini il primato, lasciarli liberi di definire il "lavoro" tutto quello che vogliono essere e fare*. Perché, ed è questo il punto, il Potere ha assunto le vesti del Lavoro in un'Europa che non sopportava più il potere dei Re, degli Zar, dei Papi. L'Unione europea rappresenta il massimo sforzo per ripristinarne i fasti, e la disoccupazione è il suo strumento. Pag. 79

13. Naturalmente, in un quadro in cui una sola struttura, quella economica, regge tutto il sistema, il fatto che la punizione sia economica dovrebbe garantirne l'assoluta rigidità. Il meccanismo è lo stesso di quando si pone a quadro di riferimento assoluto la struttura militare, oppure quella religiosa. La coercizione è identica. L'ineluttabilità logica è identica. Nessun potere del resto rinuncia all'assolutezza del sacro, Sacro e Potere sono la stessa cosa. Nessuno ha imparato tanto bene la lezione quanto gli economisti. Per tanti secoli si è alluso al Dio Denaro, indicandolo come un livello nascosto del sistema. Adesso non più. Per diventare Sacerdoti, ossia detentori del Potere, gli Economisti hanno finalmente dichiarato che *"Dio è Denaro"* e che le strutture liturgiche al suo servizio sono le regole dell'economia. (pag. 89)
14. Conquistare l'Europa senza armi, ma soprattutto con l'omaggio di essere portatori del "nuovo"..... è l'entusiasmante missione dell'ISLAM. (pag.109)

Gruppo: "DOVE VA IL MONDO ?"/ Incontro del 24 Novembre 1999
Pensieri sparsi di Guido Contessa, evocati dai lavori in corso
(pensieri che non vanno considerati in sequenza, ma come tessere di un mosaico)

1. Il lavoro salariato, in Occidente, sta diminuendo di quantità e qualità

Per alcuni questo è il maggiore successo dello sviluppo industriale. Da ora in poi prevarrà il tempo libero e l'ozio creativo; in ogni caso l'Uomo di dedicherà ad un'attività cui attribuire un senso soggettivo. Per altri questa è la prima catastrofe della post-modernità. Cui occorre cercare risposte basate sul controllo dell'immigrazione, sul neo-protezionismo, sul rafforzamento del Welfare State, sull'aumento della rigidità normativa del lavoro.

2. La società avrà un 80% di poveri e un 20% di straricchi

Gli ottimisti prevedono che la minoranza ricca dovrà, per garantirsi la pace sociale e per perpetuare un mercato che non vivrebbe su masse straccione, mantenere la maggioranza povera con strumenti come il "salario garantito", i lavori socialmente utili, la beneficenza. I pessimisti ipotizzano conflitti sanguinosi non solo fra gli Stati, ma anche a livello di "pianerottolo"; ed un aumento progressivo del totalitarismo degli stati nazionali, spinti ad aumentare controllo e repressione per mantenere l'ordine.

3. L'Islam sta colonizzando il Nord-Ovest

Il potere sembra andare da NORD-OVEST a SUD-EST:

- La leadership della modernità era dell'Occidente; la leadership mondiale della post-modernità sembra collocarsi in Estremo Oriente
- Lo stesso Vecchio Occidente sta alterando i suoi caratteri peculiari, sia per l'annessione dell'ex-impero sovietico, sia per la massiccia e costante immigrazione nord-africana ed est-europea.

La decadenza della civilizzazione occidentale rende più fragile anche il Cristianesimo. L'Islam è giovane, in sviluppo, poco integrabile: la sua vocazione è la conquista. La Chiesa cattolica, con al sua capacità plastica, si difenderà con l'elezione di un Papa di colore. Per alcuni la colonizzazione da parte dell'Islam è l'unica chance che ha l'Occidente di non scomparire come i dinosauri: in fondo, la dominazione araba dell'Alto Medio Evo è stata la premessa della rinascita europea. Per altri occorre prepararsi per una nuova Guerra Santa.

4. Europa e Usa sono una risposta imperiale catto-comunista alla frantumazione post-moderna

La frantumazione della civiltà industriale, moderna, macchinistica può trovare due sbocchi. Il primo è quello di imparare a funzionare come arcipelago confederale, inventando nuove forme di negozialità. Il secondo è quello di istituire forme di governo neo-imperiali continentali. L'Unione Europea, in simbiosi cogli Stati Uniti, è una risposta neo-imperiale che ha fatto le prove generali coi bombardamenti su Belgrado. Il fatto è che il modello neo-imperiale post-industriale non può che essere modellato sui caratteri del comunismo, sia pure attenuato dal personalismo cattolico. Centralismo, economicismo, pianificazione tecnocratica, azzeramento delle aggregazioni intermedie fra cittadino e Stato, erano i caratteri del comunismo sovietico e sono sempre di più i caratteri della UE e, più lentamente, degli Usa.

5. Il danaro è Dio

Tutta la vita è sottomessa al danaro. Il danaro si è smaterializzato ed è divenuto "flusso" di informazioni, astrazione. Il ruolo di divinità del danaro ha disoccultato la centralità del potere come motore della Storia?

6. Inizia la E-Society, o Immaterialesimo

La E-Society è la società elettronica, fondata sul commercio e il danaro elettronici. La centralità delle cose lascia il posto alla centralità delle idee, delle immagini, dei simboli. Il valore del contenuto "eidetico" delle cose supera il valore del loro contenuto materiale (il software costa e vale più dell'hardware).

7. Il tempo è finito con lo spazio

Alla fine degli Anni Settanta è stato assegnato alla sovranità degli Usa l'ultimo territorio antartico "libero". Prima di allora era stata eliminata la condizione giuridica di apolide. I viaggi spaziali hanno subito una forte battuta di arresto. LO SPAZIO SEMBRA DUNQUE FINITO. In parallelo il tempo si è contratto in una presentificazione globale, grazie ai media, Internet, i revivals. Passato e futuro sembrano scomparsi. Le radici sembrano spezzate e il futuro è distante solo giorni (l'anno Web dura 3 mesi). Lo sbiadirsi del passato può essere attribuito all'accelerazione del cambiamento, ma la defuturizzazione...?

8. La globalizzazione è inarrestabile

Quando migliaia di imprese occidentali avranno dislocato fasi della produzione in India ed altre migliaia avranno diventate "invisibili" (cioè operanti solo in via telematica, con sede legale alle isole Cayman): chi pagherà le tasse? quanto sarà ampia la disoccupazione in Occidente? chi pagherà le pensioni maturate da oggi? La prospettiva di "città sfera" (la Trantor di Asimov) sembra ineluttabile, e in un certo modo essa produrrà un riequilibrio socio-economico fra Continenti: ma quale sarà il prezzo in termini di conflitti?

9. La libertà è diminuita progressivamente dagli Anni Sessanta

La risposta degli Stati alla frantumazione ed al pericolo di conflitti sembra una sola: la diminuzione dei gradi di libertà dei cittadini. O meglio, la riduzione della libertà al ruolo di merce a pagamento: solo pagando si ottiene più libertà. E' solo un'impressione che negli ultimi 30 anni, la libertà promessa dal sistema liberal-democratico si sia progressivamente ridotta? Quanto siamo reclusi in un "carcere cartaceo"? Occorre fare un elenco delle azioni quotidiane che ogni cittadino può fare senza pagare pedaggi o avere autorizzazioni.

10. Gli Stati nazionali stanno morendo e saranno sostituiti dagli Stati-Continente e dalle multinazionali

La "mamma" (IBM) sta preparando i suoi operatori ai rischi del Millennium Bug, cosa che dovrebbero fare (e non fanno) gli Stati. Gli Enti sovranazionali (Unità Europea, Fondo Monetario, Autorità aeree, postali, ferroviarie, Nafta, Nato, ecc.) stanno esautorando gli stati nazionali. Le imprese multinazionali, sempre più public companies, stanno superando le sovranità nazionali, vicariandole o evadendole. Il fenomeno immigratorio sta indebolendo le identità nazionali.

11. La digitalizzazione di massa è molto più lontana di quanto si dica

E' solo un'impressione che la digitalizzazione di massa sia più lenta di quanto viene dichiarato? Se gli strumenti informatici e mediatici riguardano solo una minoranza acculturata, come potrà svilupparsi il mercato immateriale?

12. Unità e totalitarismo non hanno ancora vinto: chi controllerà il WEB ?

La tendenza alla ricomposizione dei frantumi, cioè l'ipotesi neo-imperiale, è per ora in fieri. Il nodo centrale sarà il controllo del Web. Chi controllerà il Web controllerà l'impero. Se il Web sarà policentrico, l'ipotesi neo-imperiale sarà indebolita. E' possibile uno scenario a chiazze, dove convivano aree neo-imperiali ed aree reticolari ?

13. Sarà ripristinata la cultura del piccolo gruppo (nuova negozialità Jedi)?

Nella Storia, ogni crisi dell'unità generale registra la nascita di nuove micro-aggregazioni (in genere piccoli gruppi, come i cavalieri della Tavola Rotonda, gli Ordini monastici, i templari, o nella fantasia di Spielberg, i Jedi) basate su una nuova negozialità, una nuova etica, una nuova estetica.

14. Serve una lingua comune che dia sicurezza

Il linguaggio si è separato dal senso. L'élite ricorre al linguaggio imperiale anglo-americano; il popolo parla il linguaggio televisivo: i tecnici parlano un linguaggio frantumato in gerghi specialistici; gli immigrati rifiutano l'assimilazione; i devianti ricorrono sempre più al linguaggio del gesto violento. Scomparsa l'unità, sono scomparsi insieme la leadership ed il linguaggio. Occorre ritrovare una "lingua comune che dia sicurezza", ma il problema è che per trovare qualcosa di comune occorre comunicare. La spirale sembra dunque insuperabile.

15. Sogno comune o sogno individuale armonizzato

Possiamo auspicare che ogni soggetto operi secondo un "sogno individuale" che sarà poi armonizzato cogli altri, ma resta da capire: a) come possa nascere il sogno individuale; b) quanto la società consenta ai sogni individuali di esprimersi; c) se il termine del processo sia l'armonizzazione o il conflitto di pianerottolo. D'altronde il sogno comune è morto con l'unità e le ideologie, e la sua ricostruzione chiede una lingua comune (v.14)

16. Che ruolo hanno i "maestri"?

Come genitori, come insegnanti, come operatori sociali, come promotori di risorse umane, che ruolo possiamo avere in uno scenario come quello delineato sopra? Possiamo dire sempre "non so" ? O piuttosto non dobbiamo riprendere un ruolo d'avanguardia nella ricostruzione del pensiero?

CHI E' INTERESSATO A DISCUTERE QUESTE E ALTRE COSE, E' INVITATO

(anche con amici) alla riunione di mercoledì 24 novembre 1999, ore 20,30, via Bertelli, 16

Il gruppo di Milano:

“DOVE VA IL MONDO?”

**Ti augura Buone Feste e Ti invita alla
prima riunione del Terzo Millennio:**

ore 20,30 – 26 gennaio 2000



Idee emerse nell'ultima riunione del Novembre 1999 (NOTA: chi lo desidera può far pervenire alla Segreteria una Sua sintesi, che sarà distribuita a tutti)

- Ciò che resta sullo sfondo di un'epoca di transizione e caos, è la sopravvivenza del singolo ? O il suo desiderio-progetto di realizzazione del proprio benessere, il che comprende l'altruismo di gruppo e di specie o la responsabilità o gli affetti ?
- Un'ipotesi è che resti il binomio base: SOGGETTO (inteso sia come istinto di sopravvivenza, sia come progetto responsabile anche verso terzi) e LEGAME (inteso come comunicazione, relazioni e affetti)
- L'ipotesi del piccolo gruppo richiede una nuova negoziabilità e un consenso sul metodo per rifondare il senso e gli obiettivi dell'interumano, altrimenti si creano semplici riduzioni dell'omologazione e della de-soggettivizzazione
- Il ruolo degli "influenzatori" è quello di rimandare all'autonomia e responsabilità delle scelte o anche quello di indicare un'ipotesi o un modello d'azione?
- La de-soggettivizzazione si esprime con la dipendenza e la delega della vita affettiva ai modelli TV, al sesso virtuale, all'ortopedia farmacologica (ecstasy, viagra, sonniferi, pillole dimagranti, ecc.), alla solidarietà retorica (verso i lontani invece che verso i vicini), alla ricerca di emozioni artificialmente indotte (jumping, parapendio, rafting, luna park, esperienze no limits, corse automobilistiche, sfide ai treni, ecc.), ma anche con la regressione ad un modello di acting out (stimolo risposta) ispirato alla violenza brutta.
- Qual è il costo individuale e sociale della liberazione del desiderio? Il deserto emozionale è più repressione o difesa ? Qual è la distanza fra la repressione necessaria di Freud e la repressione aggiuntiva di Marcuse?
- Come si coniuga la pluriappartenenza sociale con la fedeltà di coppia?
- E' moralmente accettabile spingere i giovani a "essere se stessi", ad avere "spirito critico", a "sentirsi unici", col rischio che questo li faccia emarginare ?
- Il metodo della proibizione, come si coniuga con la realtà del pensiero debole ? E perché invece di proibire i comportamenti distruttivi che però rispondono a bisogni reali, non si propongono soddisfattori competitivi e alternativi (non nocivi)

Segnalazioni di letture:

- Chiaberge R. "Navigatori del sapere" Raffaello Cortina, Milano, 1999
- Prandstraller G.P. "L'uomo senza certezze e le sue qualità" Laterza, Bari, 1993

Raffaello Corina Editore **MINIMA**

Edward Wilson la chiama "Consilience". Gerald Holton, sulla scia di Einstein, preferisce parlare di "unificazione". Murray Gell-Mann teorizza la nascita di una nuova disciplina, la "plectica", che dovrebbe abbracciare tutte le altre. L'unità della conoscenza, il grande sogno degli illuministi, sta diventando realtà con il convergere delle tecnologie biomediche e informatiche, della meccanica quantistica e della neurobiologia. È un processo che rivoluziona la nostra visione del mondo e fa piazza pulita dell'antitesi tra scienza e umanesimo. Lo annunciano i dieci "navigatori" che, in questo libro, provano a tracciare le rotte per il terzo millennio. Le conversazioni con loro spaziano dall'evoluzionismo a Potsdamer Platz, da Gutenberg a Internet, dal Big Bang a Tony Blair.

Tante tessere di un mosaico difficili da ricomporre, ma nel quale il nero non è il colore prevalente. Per i giovani che si affacciano al XXI secolo due sole raccomandazioni: non perdevi d'animo e imparare a navigare.

www.raffaellocorina.it



RICCARDO CHIABERGE NAVIGATORI DEL SAPERE

Riccardo Chiaberge

Navigatori del sapere

Dieci proposte per il 2000

Edward O. Wilson
Kevin Kelly
Gerald Holton
Renzo Piano
Murray Gell-Mann
Amartya K. Sen
Arno Penzias
Ralf Dahrendorf
Umberto Eco
John Maddox

Raffaello Corina Editore



46

Introduzione

Riprendiamoci il futuro

Un biologo, due fisici, un sociologo, un economista, uno storico della scienza, un semiologo, un architetto, due giornalisti. A prima vista, i dieci navigatori che presentiamo in questo libro formano un equipaggio alquanto eterogeneo, con il quale parrebbe sconsigliato imbarcarsi. Perché allora li abbiamo scelti? Per almeno due buone ragioni. La prima è proprio che sanno "navigare", sono bravi cioè a destreggiarsi tra campi diversi del sapere: una dote assai poco diffusa, ma essenziale quando si tratta di solcare acque inesplorate come quelle del passaggio di millennio. La seconda è che, per usare uno slogan corrente, "pensano positivo": qualcuno forse con un eccesso di enfasi utopica, altri con maggiore realismo, invitano a guardare avanti, a non rassegnarsi al peggio. Ognuno di loro sta lavorando alla costruzione di qualcosa: chi di teorie o paradigmi scientifici, chi di città o di istituzioni, chi di riviste o progetti educativi. E il messaggio che insieme ci trasmettono è il migliore antidoto contro i profeti del nulla, contro i ladri di futuro e i loro scarnari da ultimo giorno.

I pensatori, diceva Isaiah Berlin, si dividono in due categorie: i ricci e le volpi. I ricci concentrano i loro sforzi nella perlustrazione di un'area delimitata, le volpi preferiscono scorrazzare su un territorio più vasto. Di solito un ricercatore serio deve comportarsi più da riccio che da volpe, altrimenti i suoi esperimenti non approderanno a nulla. I nostri dieci amici non sono propriamente né ricci né volpi, anche se tre di loro, a forza di scavare, hanno preso il Nobel, e alcuni, nati ricci, si sono fatti volpi nel corso degli anni. Ciò che li accomuna è l'ancoraggio a un solido retroterra disciplinare, a un'esperienza professionale specialistica, e insieme la capacità di allargare lo sguardo al resto dello scibile.

Non è per gratuita esterofilia che i nomi prescelti sono, otto volte su dieci, stranieri, quasi sempre inglesi o americani. I due italiani, Umberto Eco e Renzo Piano, non esauriscono ovviamente la ben più folta schiera dei nostri compatrioti di prestigio, ma si distinguono per l'ampiezza degli interessi e la caratura internazionale. Quanto agli altri, dovendo selezionare un campione rappresentativo delle nuove idee che stanno rimodellando il paesaggio intellettuale intorno a noi, era inevitabile attingere all'area che ne produce di più. A costo di essere tacciati di sudditanza verso il "pensiero unico". Perché, come il lettore potrà constatare, anche nel perimetro delle grandi università e dei centri di ricerca anglosassoni, da Oxford ad Harvard, dalla redazione di *Nature* a quella di *Wired*, il pensiero è tutt'altro che unico. Abbraccia neo-illuministi come Edward O. Wilson, decisi a redimere gli umanisti dalla loro congenita idiosincrasia verso il metodo scientifico, e

neo-umanisti come Gerald Holton, che rimpoverano agli scienziati di trascurare Goethe e Beethoven. Cyber-entusiasti come Kevin Kelly, pronti a giurare sulle magnifiche sorti dell'era digitale, e cyber-scettici come Arno Penzias, che pur avendo dato un contributo non secondario alla "rivoluzione" metono in dubbio il potere salvifico del computer. Il liberale Dahrendorf, che vede nella globalizzazione uno stimolo per vincere vecchie pigrizie mentali, e il "liberal" Amartya Sen per il quale i dogmi del risanamento finanziario non possono andare a scapito della giustizia e dell'umanità. Un veterano del giornalismo scientifico come John Maddox, rispettoso dell'ortodossia e poco incline ai voli pindarici, e un eretico come Murray Gell-Mann, che lavora alla fondazione di nuove discipline (o indiscipline) per fare luce nei labirinti della complessità.

Ma al di là delle differenze individuali, il filo conduttore di questi dieci incontri è la fiducia nel futuro. Siamo bombardati ogni giorno di notizie scoraggianti. L'effetto serra, l'Aids, il buco nell'ozono, la clonazione e i maiali transgenici, la disoccupazione, il crollo dei mercati asiatici, i macelli del Kosovo, i gommoni dei clandestini. Orrore economici, ecologici, tecnologici e umani. Pare che l'orizzonte si chiuda da ogni parte. Per un giovane che entri ora nell'età adulta, non è certo un buon viatico. L'ambizione di questo libro è offrire qualche modesta dose di antidepressivo senza peraltro indulgere a un ottimismo consolatorio. Non tutto è buio al tramonto del millennio. Ci sono città che risorgono dalle ceneri della guerra grazie ad architetti come Piano, c'è il "fiume inarrestabile della scoperta" di cui parla

Gruppo" DOVE VA IL MONDO?"

Il gruppo si è riunito in gennaio, iniziando il secolo con abbondanti libagioni di champagne italiano. La serata si è divisa in due parti.

Nella prima la discussione si è centrata sulla proposta di **MEGAPOLIS** (floppy inviato da Contessa a tutti prima della fine dell'anno). La discussione ha fatto scaturire questi pensieri:

- La democrazia parlamentare rappresentativa è la "fine della Storia" o una forma transitoria di aggregazione socio-politica ?
- E' possibile sperimentare la nascita e lo sviluppo di una comunità avefala, arcipelago, fondata sul negoziato e sull'appartenenza psicologica, senza alcuna forza centrifuga coattiva?
- Cosa si verifica in un'aggregazione umana complessa, che si basa su queste regole d'avvio:
 - L'appartenenza non è definita da vincoli territoriali o genetici o sociali, ma dalla scelta di fare, partecipare, contribuire alla comunità
 - L'elezione dei rappresentanti è sostituita dal sorteggio
 - I rappresentanti non sono rieleggibili
 - Le decisioni collettive sono referendarie
 - Viene valorizzata e rispettata l'identità plurale e l'identità virtuale
 - Non esistono norme se non quelle che ogni sub-aggregazione si sceglie
 - La sovranità promana dal basso, senza deleghe, se non quelle condecise?

A tarda serata la discussione si è concentrata sul tema indicato nella riunione di dicembre: affetti e sessualità. E qui si è parlato di:

- Quali sono i segni della sessualità-sensualità-sensibilità?
- E' vero che gli operatori (e soprattutto le operatrici) dell'immateriale tendono a soffocare la sessualità-sensualità/sensibilità?
- Oggi la **sensualità/sensibilità** sembra diffusamente vista e parlata, invece che agita: questo è collegabile alla perdita del **senso** (inteso come significato, valore, sentimento, buon senso, direzione e sensi)?

IL PROSSIMO INCONTRO SI TERRA' IMPLACABILMENTE
GIOVEDI 24 FEBBRAIO 2000, DALLE 8,30

Gruppo "DOVE VA IL MONDO?"

La riunione di febbraio ha visto parecchie assenze, ma il dibattito non ha mancato di vivacità. Fra gli altri, il tema centrale è stato quello delle "competenze per vivere" nella transizione.

- Perché molti sono spaventati dalla progressiva sparizione del Lavoro, malgrado questo sogno abbia popolato la storia per secoli?
- Perché molti accettano per anni un "precariato" dipendente, ma non hanno la forza di tentare il lavoro autonomo?
- E' vero che, a causa della diminuzione del lavoro, stiamo andando verso un graduale ridimensionamento dei consumi del ceto medio in Occidente? Si può continuare a pensare al futuro come "matrimonio, famiglia, casetta, giardinetto, automobile...."
- Il Welfare State è stato per anni giustificato ragionevolmente con l'esigenza di fornire anche ai meno abbienti i servizi "immateriali/sociali", ma questo non ha forse:
 - giovato al sistema produttivo dei beni materiali, si cui si è concentrato l'intero reddito (quanti utenti si presentano ai Servizi gratuiti, col cellulare in tasca?)
 - diminuito il valore immaginario dei Servizi sociali/immateriali, che essendo gratuiti, diventano meno importanti?
 - sfavorito alcune competenze degli utenti (come l'autonomia, la perseveranza, l'originalità) che oggi diventano cruciali per attraversare la transizione?
- E' vero che le competenze richieste dalle mega-macchine pubbliche e private sono tali da rendere gradualmente l'Occidente più sclerotico e meno innovativo?
- E' vero che la formazione/educazione/terapia sono pratiche adattive quando non anche apparenti? E se non lo fossero, non rischiano di creare conflitti e disadattamenti?

Domande e risposte, continuano senza ordine ad accavallarsi, in attesa del prossimo incontro fissato per

GIOVEDI 23 marzo 2000 alle ore 20,30

Ti aspettiamo

Gruppo di Milano "DOVE VA IL MONDO?" (sintesi riunione Marzo)

Il gruppo è iniziato con una riflessione sul "realizzare": se è vero che l'epoca attuale è caratterizzata da un deficit di progettualità (scomparsa del tempo-futuro) e di socialità (scomparsa dello spazio-socius) , **come è possibile realizzare qualunque cosa ?**

Il dibattito è stato alimentato dalla confutazione delle premesse della domanda.

Termini come "progetto" e "sociale" appartengono alla Modernità, i cui simboli sono la freccia del tempo e la piramide dello spazio. I fondamenti moderni dell'agire erano legati a modalità storiche quali il progresso ed i "campi" chiusi di appartenenza, l'intenzionalità e la persistenza. L'evo Immateriale , i cui simboli sono la ragnatela, la rete, l'arcipelago, mette a fondamento dell'agire i percorsi labirintici e i "campi" aperti e flessibili, la serendipity e la transitorietà.

L'azione è sempre meno un "fare insieme intenzionale " e sempre più un "occasionale fare a fianco" (dall'organizzazione progettata all'organizzazione di sistemi autocatalitici).

Un altro centro di confronto è stato il tema delle "**competenze per vivere**". I giovani ne hanno abbastanza? I Maestri e gli adulti in genere, ne hanno in quantità e qualità adeguata? Da una parte sembra che le reazioni alla insicurezza della transizione siano la violenza verso di sé (farmaci, sfide rischiose, suicidi di massa, ecc.) o verso gli altri (secessioni relazionali – tutti sembrano voler essere capi -, bullismo, nonnismo, sparatorie, ecc.): comportamenti segnati da nevrosi, psicosi e depressione. Dall'altra appare anche in aumento la diffusione di una **nuova cultura**: il web, l'ecologia, la musica, il nomadismo, il volontariato, il rifiuto del lavoro, le aggregazioni di massa, la voglia di protagonismo, il lavoro autonomo, ecc.. Probabilmente la transizione sta creando una forbice drammatica tra soggetti attrezzati con competenze della Modernità, e soggetti attrezzati per l'Immaterialesimo.

E i valori? Per qualcuno il passaggio da valori spirituali e metafisici, a valori più concreti e materiali è una regressione di qualità, in quanto il termine "valore" ha senso solo nell'accezione idealistica. Per altri, il termine "valore" indica il motore primo dell'azione, e dunque oggi si assiste ad un mutamento e non ad una sparizione dei valori. Dal punto di vista soggettivo, il valore "Patria" in cosa è diverso dal valore "squadra di calcio"?

Discorso simile riguarda i bisogni e la struttura della personalità. Possiamo sottolineare l'odierna cultura come un mutamento dei bisogni fondamentali dei soggetti, o come un mutamento dei soddisfattori degli stessi bisogni. Il bisogno di affiliazione, per esempio, nella cultura della Modernità era soddisfatto dalla mono-appartenenza, nell'Evo Immateriale viene soddisfatto dalla pluri-appartenenza.

.....CONTINUA ALLA PROSSIMA PUNTATA, GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2000.